

IL PROGETTO

La diga più grande del mondo manda in pensione i reattori

Il progetto inglese costerà un miliardo a chilometro

LUIGI GRASSIA

Al posto di sei grosse centrali nucleari si può costruire una mega-diga come quella che stanno progettando in Gran Bretagna (contro il parere degli ambientalisti locali che dicono comunque di no a tutto). La diga in progetto sarà la più grande del mondo e costerà l'equivalente di 22 miliardi di euro per i 22 chilometri della barriera collocata allo sbocco in mare del fiume Severn, tra il Galles e l'Inghilterra, là dove comincia ad allungarsi la penisola di Cornovaglia. L'intero estuario si trasformerà in bacino di accumulo per una centrale idroelettrica con una potenza installata di 8.640 megawatt e una generazione annua di 17 terawattora (cioè 17 miliardi di kwh), che da soli rappresentano il 5% del fabbisogno energetico dell'intera Gran Bretagna. E se qualcuno si chiedesse come mai potrà riuscire l'acqua a far girare le turbine dei generatori, visto che a livello del mare non c'è alcun salto da sfruttare, la risposta sta nella forza delle maree: il dislivello fra alta e bassa marea che c'è naturalmente allo sbocco del Severn è fra i maggiori del mondo, addirittura 14 metri, e questo può essere sfruttato da una diga che apre le paratie quando la marea sale e le chiude quando scende, lasciando liberi solo i varchi attraverso cui l'acqua che fluisce verso il mare passa attraverso le turbine.

Il progetto è complesso, tanto che se ne è già approntato un secondo, di riserva, qualora questi risultasse troppo ambizioso; si tratterebbe di costruire una centrale idroelettrica sempre grande ma più a valle del fiume, rinunciando a intrappolare nel bacino della diga l'intero estuario. Naturalmente quello che colpisce di più la fantasia è il piano più vasto. Considerando che una grossa centrale nucle-

Naturale
La superdiga inglese è in grado di produrre l'energia che fornirebbero sei centrali nucleari



are arriva a una potenza installata di 1.500 megawatt, i quasi 9.000 della super-diga valgono sei centrali atomiche. In Gran Bretagna, dove con l'atomo producono il 19%, fanno conto sulla diga del Severn anche per adempiere a un impegno internazionale: in base agli accordi in sede di Unione europea Londra entro il 2020 dovrebbe aumentare del 4% la sua generazione elettrica da fonti rinnovabili, per arrivare al 40%; dato che la super-centrale peserebbe per il 5% del totale britannico e può essere costruita in dieci anni, permetterebbe in un colpo solo di centrare l'obiettivo. Magari ci vorrebbe qualche cos'altro di contorno, perché dal 2008 al 2020 la produzione totale crescerà di un punto percentuale di oggi non sarà lo

stesso punto percentuale fra dodici anni, ma il grosso sarebbe fatto.

Se la cosa si farà, i lavori verranno assegnati a una compagnia di costruzioni americana, la Parsons Brinckerhoff, specializzata in costruzioni da ciclopi come l'isola artificiale di Dubai.

La super-diga potrebbe dare altri vantaggi. In particolare, la barriera potrebbe ospitare un doppio nastro d'asfalto che permetterebbe alle auto in transito attorno all'estuario di abbreviare i loro percorsi tagliando in mezzo al mare, e anche questo sarebbe un vantaggio per l'economia nazionale e per l'ambiente (tragitti più corti, meno consumo di carburante e meno emissioni). La diga fornirebbe energia elettrica per 120 anni, anche se in quantità de-

crecente, perché con il passare dei decenni l'accumulo dei sedimenti riempirebbe il bacino e questo, alla fine, renderebbe la centrale inutilizzabile.

Qui cominciano le note dolenti. Agli ambientalisti l'idea non piace perché l'ecosistema dell'estuario del Severn ne verrebbe alterato (sott'acqua e lungo le rive). Gli uccelli migratori non troverebbero più le loro zone umide di sosta, e anche i pesci non potrebbero fare più i percorsi su e giù per l'estuario a cui sono abituati. I grandi lavori di costruzione protratti per un decennio avrebbero un impatto pesante: fra l'altro il progetto prevede di spostare 18 milioni di tonnellate di sabbia e di colare 13 milioni di tonnellate di cemento, ghiaia e altri materiali estranei.



Più energia pulita anche per l'agricoltura

I PROGETTI ALTERNATIVI

Treviso scommette sulle biomasse e sviluppa il territorio

La Provincia a Treviso ha firmato il Protocollo d'Intesa tra Provincia di Treviso, Veneto Agricoltura e AscPiave Spa per un programma strategico di sviluppo delle agroenergie da biomasse. Presenti il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, l'assessore provinciale all'Agricoltura, Marco Prodocimo, l'Amministratore Unico dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, Corrado Callegari e il presidente dell'AscPiave Spa, Guido Salton.

L'assessore provinciale Marco Prodocimo ha specificato che con questo documento «s'individuano, relativamente alle biomasse, quali debbano essere le fonti e le quantità, stabilire il tipo di impiantistica e le funzionalità. Verranno date così risposte in campo energetico anche al mondo agricolo.» Il protocollo prevede la realizzazione di uno studio di fattibilità tecnica ed economica. Poi, ognuno dei tre Enti, in base alle proprie competenze, sarà chiamato in causa per operazione di coordinamento, promozione, informazione e diffusione di iniziative colte alla valorizzazione della biomassa, favorendo anche forme di aggregazione locale al fine di sfruttare a fini energetici il potenziale della Provincia di Treviso.

La firma riguarda infatti in particolare la produzione di energia tramite biomasse ottenute dai sottoprodotti agricoli. Energia pulita, a costi relativamente bassi che si accompagnerà ad altre fonti rinnovabili. Contestualmente, sarà pre-

sentato anche un Protocollo d'Intesa già sottoscritto tra la Provincia di Treviso e Veneto Agricoltura che tratta tutti gli argomenti di comune interesse tra le due istituzioni, dalla ricerca e sperimentazione agronomica all'organizzazione di iniziative a carattere didattico-formativo per incoraggiare la ricerca.

Il protocollo firmato o un anno fa da Provincia di Treviso e Veneto Agricoltura ed è strategico per il territorio: s'incanta, tra le altre azioni, anche

Entro il 2020 anche il trevigiano vuole produrre il 20% di energia pulita

l'attività di ricerca. Anche se con Veneto Agricoltura il dialogo dura da tempo, si apre da oggi una nuova fase di lavori e obiettivi ambiziosi - ha spiegato il presidente della Provincia di Treviso - Anche AscPiave è una società conosciuta, con la quale stiamo collaborando in diverse iniziative».

«L'obiettivo che vogliamo raggiungere per il 2020 - prosegue Muraro - è ottenere che il 20% dell'energia trevigiana provenga da fonti ecocompatibili e rinnovabili. Fotovoltaico, geotermico, idroelettrico e anche biomasse: sono queste le energie pulite che la Provincia vuole promuovere e sostenere. E il protocollo di oggi prevede anche e soprattutto lo sviluppo della produzione energetica da biomasse».

P. R.

L'AUTORITÀ PER L'ENERGIA VUOLE AIUTARE I PRODUTTORI A CONNETTERSI ALLA RETE

Ortis: nuove regole per le rinnovabili

PAOLO REBBI

«Per sostenere lo sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, l'Autorità ha approvato un insieme di regole per facilitare la connessione alla rete da parte dei produttori». Lo ha detto il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis, in occasione della presentazione del Rapporto 2007 del Gesto- servizi elettrici (Gse). Le nuove regole, contenute nel Testo integrato per le connessioni attive (Tica) saranno pienamente operative dal primo gennaio 2009 e contribuiranno ad accrescere la diffusione delle fonti rinnovabili e

la diversificazione energetica. Nel corso del suo intervento, Ortis ha illustrato il nuovo Testo integrato per le connessioni attive che fa seguito all'approvazione del Testo integrato per facilitare lo scambio sul posto (Tisp) e alle disposizioni precedentemente adottate per l'integrazione nel mercato della produzione da fonti rinnovabili e piccola generazione (il cosiddetto regime di ritiro dedicato).

Per il presidente le nuove regole, delineate al termine di due procedure di consultazione «costituiscono un contributo importante nel processo di riordino e sviluppo della normativa a sostegno della promozione delle fonti rinnovabili e

della cogenerazione, con l'obiettivo di dare maggiore certezza sui tempi di connessione e semplificare il calcolo del corrispettivo di connessione. Si vuole poi evitare -ha continuato Ortis- che gli effetti delle scelte discrezionali dei distributori nella configurazione dei collegamenti si possano ripercuotere in modo negativo sui produttori. Il nuovo schema, inoltre, attua le indicazioni contenute nella legge finanziaria 2008».

In particolare, il provvedimento prevede una serie di novità per le connessioni alle reti elettriche di distribuzione in media e bassa tensione: sono state riorganizzate le procedure e le tempistiche per la con-

nessione rendendo il processo più trasparente rispetto ad ora attraverso la definizione di regole più stringenti per i distributori; è stata rivista la formula per la determinazione del corrispettivo che terrà conto, convenzionalmente, della potenza in immissione e della distanza degli impianti dalla rete esistente; è stato stabilito un nuovo quadro di indennizzi automatici a favore dei produttori in caso di ritardi da parte dei distributori.

Completano il quadro delle innovazioni introdotte: la possibilità di intervento diretto dell'Autorità nel processo di definizione della connessione nel caso di inerzia dei gestori di rete; l'introduzione di termini



Alessandro Ortis

precisi per la realizzazione degli impianti onde evitare eventuali comportamenti di carattere speculativo che comportino l'impegno di potenza in rete

senza la reale possibilità di realizzare impianti di produzione; regole di ricognizione dello svolgimento dei processi autorizzativi.